

La stazione di Marino del Tronto Quale futuro ?

di Erminia Tosti

Foto Felicetti Giorgio (Reportage)

Il primo maggio 1886 venne inaugurato con solenni manifestazioni popolari il tronco ferroviario Ascoli-Porto d'Ascoli. Finalmente Ascoli usciva dal secolare isolamento e veniva collegata con la ferrovia adriatica, in attesa del tanto auspicato desiderio di un collegamento ferroviario con la capitale, con la quale era in comunicazione solo con la tortuosa e, in inverno, impraticabile Salaria. Desiderio ancora insoddisfatto, nonostante sia passato più di un secolo da quell'epoca di rivoluzioni tecnologiche e scientifiche che avevano tanto fatto sognare, e a ragione, i nostri antenati. Problemi di ordine politico, burocratico e finanziario hanno sempre rinviato il pro-

getto e le varie commissioni e comitati sorti allo scopo di appoggiarlo non sono riusciti nell'intento.

Eppure quel lontano primo maggio 1886 sembrava stesse per iniziare un'era nuova per la nostra città. Il treno, *valido strumento di progresso economico e civile avrebbe attraversato le ridenti vallate del Tronto e le loro laboriose popolazioni avranno così un nuovo grandioso impulso all'industria, all'agricoltura e al commercio, raddoppiando le ricchezze di queste contrade*, leggiamo nel manifesto commemorativo dello storico evento, firmato dal sindaco di Ascoli, conte Alessandro Saladini Pilastri.

Un futuro più roseo si pre-

vedeva anche per i minuscoli paesi appollaiati sulle sponde del Tronto, che avrebbero beneficiato di un collegamento più funzionale con il mare. Pertanto sorsero accoglienti stazioncine lungo la nuova tratta, collegati da strade rotabili ai centri dell'entroterra. Le stazioni di Ascoli, Porto d'Ascoli, Offida-Castel di Lama furono abilitate a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame. Le fermate di Monteprandone, Monsampolo, Spinetoli-Colli e Marino venivano ammesse solo al trasporto di viaggiatori, bagagli, cani e merci a grande velocità.

Per l'inaugurazione i cittadini erano invitati ad unirsi con le altre popolazioni del

Regno d'Italia nei sentimenti di amore per la patria. Un avviso pubblico avvertiva che il primo treno aveva il numero 813, sarebbe partito dalla stazione di S. Benedetto giungendo ad Ascoli per le 12,15. Non essendo prevista una fermata a Porto d'Ascoli, per ottenerla, fu necessario ricorrere alla mediazione del sindaco di Ascoli e dell'onorevole Marcatili, che fecero pressione presso il Ministero dei Lavori pubblici.

Per decenni la tratta ha svolto la sua infaticabile funzione. D'estate, quando ancora non era scoppiato il famoso boom economico che consentì alle famiglie italiane l'acquisto di un'automobile, la littorina trasportava i gitanti al mare e

